

IL FOCUS

Anche il Vicariato vuole dare un nome alla povera donna e alla piccola trovata morta sabato pomeriggio a villa Pamphilj. In contatto con la Caritas, la Segreteria del Cardinale Vicario ieri ha chiesto di verificare nell'ambiente delle parrocchie dove operano i volontari che aiutano i clochard se qualcuno si ricordasse di una giovane mamma con capelli e carnagione chiari. Nessuna richiesta ufficiale da parte della polizia alle parrocchie. Ma un tentativo spontaneo da parte della Diocesi di restituire un nome e quindi dignità alla donna (ha dai 20 ai 30 anni) e alla bimba (tra i sei mesi e un anno).

LE VERIFICHE

«I riscontri sono stati negativi al momento, non conoscere l'identità delle vittime rende tutto molto più complicato» fanno sapere dalla Caritas che continuerà a cercare risposte nel mondo del senzatetto. «Abbiamo chiesto alla rete di associazioni che collaborano con noi nell'area di villa Pamphilj, ma purtroppo nessuno ci ha segnalato situazioni compatibili» spiega il referente per il XII Municipio dove sono 37 i clochard censiti, di cui 13 donne. Il tam tam tra i volontari, appena saputa la notizia, si è subito diffuso. Gli operatori della Caritas, visto il loro assiduo impegno, conoscono molto bene

Ma di quella donna nessuno si ricorda. Operatori di varie associazioni, così come molti abitanti, spiegano che «villa Pamphilj di notte si trasforma, viene cioè popolata da chi di giorno è un fantasma ed è difficile individuare tutti quelli che vi trovano rifugio con l'arrivo del buio».

IL TAM TAM

Se si fosse trattato davvero di una donna in difficoltà (la certezza al momento non c'è) potrebbe essersi rivolta alla sezione Caritas della parrocchia di San Pancrazio (dove infatti la polizia ha chiesto informazioni tre giorni fa), di Santa Maria Regina Pacis in via Maurizio Quadrio, e dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia, in circoscrizione Gianicolense. In queste due ultime strutture, tra l'altro, è possibile usufruire di docce e ricevere in dono vestiti per bimbi. Ma al momento i riscontri sono negativi. E tra gli operatori del mondo del sociale c'è an-

Il giallo di Villa Pamphilj agenti a caccia di un nome Faro sulle Caritas e i Sert

► Per identificare la donna trovata morta nel parco assieme alla sua bambina si muove anche il Vicariato che ha contattato i volontari delle parrocchie vicine



A sinistra una delle entrate di Villa Pamphilj che vengono varcate ogni giorno da decine di senzatetto. In alto gli uomini della Scientifica durante il sopralluogo nel parco (TOIATI)

servizi per la riabilitazione da dipendenze. Padiglione Frascati, primo piano della comunità terapeutica residenziale all'interno del Parco della Croce Rossa. Qui, gli agenti di polizia hanno chiesto agli operatori notizie della povera mamma sulla quale non sono stati trovati segni di violenza. In attesa dei risultati sui prelievi tossicologici, c'è anche l'ipotesi che la causa del decesso sia una overdose (anche se gli investigatori procedono per duplice omicidio). La vittima, quindi, giorni prima avrebbe potuto varcare l'ingresso della Fondazione, salire al primo piano e chiedere aiuto all'Unità di Emergenza Sala Operativa

Valerio Durante. «Da noi vengono almeno 300 persone al giorno - aggiunge Barra - quando verrà fornito il nome potremmo avere maggiori informazioni. È verosimile - conclude il professore - che possa trattarsi di una persona con dipendenze. Purtroppo chi vive in strada cade spesso in brutti giri. Si deve dare accoglienza ai senzatetto e chi è in difficoltà, non solo organizzare posti letto, rifugi, durante l'emergenza freddo e quella per il caldo». Tra i frequentatori della Fondazione ieri quasi una certezza: «Qui i bambini non si portano, la donna potrebbe essere

venuta da sola».

Laura Bogliolo
laura.bogliolo@ilmessaggero.it

che chi ipotizza «che non si tratti una clochard stanziale, ma solo di una persona di passaggio, visto che nessuno ha memoria di lei». Ipotesi che sembra collimare con la testimonianza di un uomo di origine romena che aveva raccontato di aver visto circa tre settimane fa una donna con una bimba e un uomo (anche lui capelli chiari) che si erano accampati non distante da dove sono stati trovati i corpi. Dal lato di via Leone XIII, infatti, non è difficile penetrare nel parco anche di sera, quando i cancelli chiudono. Alcune sbarre della cancellata sono state divelte. Le indagini della polizia seguono intan-

to la pista della senzatetto o della donna straniera in difficoltà che aveva trovato rifugio nel parco. E ieri ha diffuso le informazioni in suo possesso per chiedere un aiuto nell'identificazione della vittima. Quattro tatuaggi: sul braccio destro un surf e uno scheletro e poi due pappagalli, elementi floreali sull'addome, un simbolo rosso e una figura nera sul piede destro. Alta 1 metro e 64, peso 58 kg, lineamenti caucasici e capelli chiari. Due giorni fa gli agenti si sono recati negli ambulatori della Fondazione Villa Maraini di via Bernardino Ramazzini in cerca di informazioni utili. «Sono venuti da noi come spesso accade visto che abbiamo una ottima collaborazione con le forze dell'ordine, ma non sapendo ancora il nome della vittima al momento è stato impossibile identificarla tramite i nostri registri» spiega il professor Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini che dal 1976 offre

**GLI INVESTIGATORI
A VILLA MARAINI
BARRA: «LE RICERCHE
SONO DIFFICILI, DA NOI
OGNI GIORNO PASSANO
CIRCA 300 PERSONE»**

Iniziativa a Tor Bella Monaca

Una chat Whatsapp contro le siringhe abbandonate

Si chiama «Dove la butto» ed è la nuova campagna sociale lanciata dall'Unità Itinerante di Villa Maraini - Croce Rossa Italiana, con il sostegno di Roma Capitale e Zetema Progetto Cultura.

«Il nostro obiettivo - spiega Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini - è promuovere un dibattito che faccia comprendere il vero significato della campagna: non solo la raccolta delle siringhe usate, anche attraverso la geolocalizzazione che i cittadini potranno inviarci via WhatsApp al numero 339 4977620, ma soprattutto l'incontro con persone che abusano di sostanze. Conoscerle, soccorrerle, salvarle da un'overdose e



Massimo Barra

accompagnarle verso la cura: questo è l'impatto sociale che vogliamo generare». La campagna sarà ufficialmente presentata domani alle 10.30 al Teatro di Tor Bella Monaca. Interverrà il professor Barra, e ci sarà l'esibizione di Massimo

Di Cataldo, accompagnato al pianoforte dal maestro Dario Zeno. Ampio spazio sarà dedicato alle testimonianze dirette di persone in cura a Villa Maraini - Croce Rossa, salvate in strada da overdose e oggi inserite in percorsi di riabilitazione personalizzati per la dipendenza da sostanze. «Giovedì, durante il consueto giro di raccolta siringhe e distribuzione di materiale sterile i nostri operatori nella zona di consumo a Tor Cervara - racconta Giancarlo Rodoquino, coordinatore dell'Unità di Strada e Itinerante di Villa Maraini Cri - hanno salvato la vita a un giovane in overdose».

L. Bog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA